

CROMACHE DELLO SPORT

Solo l'Inter vittoriosa nel primo turno del girone finale

Le grandi snobbate della Coppa Italia?

La Juventus a Palermo subisce il "gioco coroo",

I rosaneri di Viciani segnano un gol per tempo con Ballabio e Barba - Determinanti le assenze di titolari fra i bianconeri - Ammoniti Cuccureddu e Anastasi

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 12 dicembre.
Quando si lasciano fuori squadra i giocatori titolari o per infortunio o per altre cause, non si può pretendere di vincere, e la Juventus senza Furino, Morini, Salvatore, Casulo, Capello e Bettega ha perso a Palermo con un secco 2 a 0. Non basta avere buone riserve, non serve la grinta di Gentile, di Spinosi e di Longobucco, non è sufficiente il progetto di Anastasi. Una squadra improvvisata non gioca al calcio perché il calcio presuppone affiatamento, coordinazione e abitudine a manovrare d'insieme. Se poi a tutto questo si aggiunge la giornata balorda di qualche «campione», allora tutto crolla e anche il modesto Palermo, relegato a metà classifica della serie B, può dare scacco ai campioni d'Italia

per superiorità fisica e per maggior volontà.
Non sappiamo se la Juventus intenda rinunciare alla Coppa Italia puntando tutte le sue chance sul campionato, certo quando mancano tanti titolari non si dovrebbe concedere riposo a chi potrebbe giocare. Bettega è rimasto a Torino per riposarsi. Causio ha il viso gonfio per gli incidenti post-derby. Capello si è trattato sulla panchina Palermo in tenuta sportiva. Morini è rimasto fermo per le solite noie al tallone. Forse tutti avrebbero potuto potenziare i ranghi e ora non saremo qui a raccontare le pene dei juventini e la gloria dei palermitani.
Il Palermo, galvanizzato dal nome dell'avversario, ha giocato con metà classifica della serie B, può dare scacco ai campioni d'Italia

Il «gioco coroo» di Viciani ha invasiato i bianconeri che sono caduti nella trappola come novellini. I siciliani applicavano il concetto tattico dei tanti passaggi, tutti veloci, tutti di prima, con tanti uomini in movimento. Attaccavano in cinque e si difendevano in dieci. Tutto ritmo, tutta velocità.
Il Palermo non è una squadra fortissima. Forse molti atleti difettano di peso, ma nei contrasti con i «moli» juventini avevano marziali. Vincendo tutti i contrasti, paravano tutti i colpi, chiudevano tutti i corridoi. E Altafani, Anastasi e Musiello (finché è rimasto in campo) non hanno mai trovato la strada per giungere in posizione di tiro.
Dietro alle tre punte arrancava un Cuccureddu in giornata non si agitata Viola, abile nel palleg-

gi, ma inopinatamente voglioso di tirare in gol anche quando era inutile data la distanza e il numero degli avversari sistemati davanti a Bellavia. Gentile si affannava in contrasti sempre più violenti con il suo avversario Barlassina.
L'arbitro, che evidentemente non voleva grane dopo i recenti incidenti registrati sul campo di Palermo, ha dimostrato un occhio di riguardo per i padroni di casa. Hoop ammassò nei corridoi i giocatori che protestavano per un fallo contrario quando era stato proprio il bianconero a subire un intervento fallito di Arcoleo, e nella ripresa (73') ammonì anche Anastasi che come solito aveva richiamato la sua attenzione sull'ennesimo fallo dei siciliani.
Comunque è bene dire che nella sconfitta Gussone entrò solo di riflesso.

Il primo tempo è stato vivace e interessante. Ha giocato meglio il Palermo che andava in vantaggio grazie a un'azione Cerantola (il libero) Peppè Ballabio. Peppè saltava Viola cercando Ballabio. Ballabio era infortunato e veniva sostituito da Barba. Peppè assumeva i compiti di libero.
La reazione della Juventus era fiacca, incoerente, e le manovre confuse e assurde perché troppo concentrate su un attaccante e il recupero del gol di Ballabio diventava ancora più difficile.
La ripresa iniziava con un'azione di Gentile, che serviva bene Musiello, ma Magliaro non è un attaccante e il recupero del gol di Ballabio diventava ancora più difficile.
La punizione potrebbe essere accettata data la scarsa vena di Musiello, ma Magliaro non è un attaccante e il recupero del gol di Ballabio diventava ancora più difficile.



Palermo. Il rosanero Barba, subentrato a Cerantola, segna il secondo gol per i siciliani

La sfida fra gli Herrera a San Siro
Mazzola e Mariani decidono per l'Inter

Due a zero - Uno splendido gol di Sandrino ha sbloccato la situazione - L'Atalanta ha accusato ancora una volta scarsa forza offensiva

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 dicembre.
Sessantadue minuti di fredda sbadigli nella spettrale platea di San Siro — con una leggera nebbiolina e pochissimi spettatori — poi ecco una serpentina di Mazzola a ravvivare la gara e a concedere finalmente oltre che un gol conclusivo dell'ala, la partita sarebbe rimasta circoscritta a quell'azione del capitano nerazzurro improvvisamente svegliatosi e scatenatosi probabilmente per combattere il freddo glaciale che incombeva sullo stadio.
Dal che si può intuire che le sordide Inter e Atalanta nel girone finale di Coppa Italia non è stato tra i più entusiasmanti, non riuscendo neppure i due uomini magri in panchina, Helenio ed Heriberto, a vivacizzare con le loro trovate tattiche. Il match, infatti, è andato avanti con lo stesso copione — stracchi alternati, pochissime conclusioni, molti errori d'impostazione, poche idee e l'eventuale lavoro del centrocampo era destinato in partenza a risultare utile soltanto nell'azione di contenimento.

«violenza» di gioco e il controllo di palla — si deve la seconda marcatura, piazzata con un passaggio centrale e smarcante a Mariani in piena area di rigore. Si pensava che l'Inter, sollecitata dalle critiche per la «debbie» di Bologna, si presentasse contro l'Atalanta con maggiore cattiveria: Mazzola, in particolare, avrebbe dovuto dare il via alla ostilità ma in effetti il pugno dei nerazzurri è stato abbastanza deciso ma mai portato oltre i limiti della normalità. Il fatto di giocare ad un'ora insolita (le 13), in una giornata più fredda delle solite, con nella gamba la partita di Bologna, ha contribuito a frenare lo slancio e le eventuali velleità dei padroni di casa. Dall'Atalanta non si aspettava più di quanto ha fatto: il suo obiettivo era un pareggio in bianco, potendo contare su una difesa attenta (sino allo slalom di Mazzola) e su un centrocampo ben coordinato da Orlandi, Manera e dall'interlocutore Vignando. Il lavoro di Heriberto si nota anche se persiste il grave problema di risolutore, lo stesso che affliggeva i sommi dell'ex Corais.

Il gol, ad un paio di occasioni mancante fallito da Boninsegna, assai deconcentrato (e anche sbagliato, quando occorre) e alla solita fortuna (o braveria?) di Helenio che dopo avere calato un altro giocatore, Cattelan con Fodde, ha trovato il primo gol. Nell'intervallo c'era stata la sostituzione di Moro con Massa. Era il 17, della ripresa, dunque, quando Mariani appoggiava su Mazzola che partiva palla al piede a tre quarti di campo: il capitano nerazzurro, ed è stato molto avvertito, resisteva a due cartelli nella betta offensiva, che si prestò a un grande salto di Magliaro. Musiello deve giocare molto per svelare la sua azione e per trovare i collegamenti con i compagni. Magliaro, impiegato come mediatore, non ha potuto dare un grande aiuto alla squadra, del resto in giornata difficile. Degli altri inutili.

Giulio Accatino
PALERMO: Bellavia, Zanic, Vignando, Arcoleo, Favali, Pasetti, Barlassina, Vanello, La Rocca, Boninsegna, Bertini, Moro (dal 48' Massa).
ATALANTA: Cipollini; Divina (dal 62' Delle Donne); Lugnet; Scirea, Vignando, Manera, Carrelli, Vignando, Viola, Musiello (Maggiara dal 40').
ARBITRO: Levvero.

Brillante affermazione dei romagnoli per 2 a 1
Lazio in ferie a Cesena

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 12 dicembre.
La Lazio «scompare» letteralmente di fronte al Cesena che vince a mani basse, in modo molto più netto ed inequivocabile di quanto non dica il punteggio di 2 a 1. Se il Cesena mantiene questo ritmo, questa vitalità e questa verghina impostazione di gioco, domenica la Juventus si troverà di fronte un avversario particolarmente scorbutico, certo in grado di metterla in difficoltà, anche in considerazione del fatto che gli ex bianconeri Savoldi e Zamboni vogliono rimetterci in buona luce di fronte al pubblico di Torino.
La Coppa Italia, evidentemente, interessa in modo piuttosto relativo alla Lazio, che ha giocato con troppa sufficienza, senza lottare come le circostanze — e l'avversario — imponevano. Il Cesena ha trovato il gol al primo minuto — cosa determinante, che ha avuto un peso decisivo su tutta la partita — grazie all'esordiente italo-argentino Scungio tanti capelli, una propensione non troppo accentuata al peggio (manca una sua origine sudamericana, ma l'emozione — accoppiata

che registra, contrasta e rilancia. Zamboni ha preso talmente alla leggera il compito di marcare Chingaglia da permettersi puntate in avanti fino ad arrivare a segnare. Nonostante ciò le assenze di Brignani, Brada e Toschi, più due terzini titolari) il Cesena ha praticamente dominato la Lazio. Maestrelli. Subito al gol, al primo minuto: cross da destra di Frosio, controllo di Bertarelli e allungo a Scungio che tira in pieno il portiere. Subito al secondo, il giovane allenatore Berzellini ha rilevato gli schemi di Radice aggiungendovi parecchio di velocità. Maestrelli, che si avvale del giovanissimo Tomblato, un centravanti pronto al tiro e in possesso di una gran facilità allo scambio. Dietro, con la coppia inedita di terzini (manca in inizio Ammoniaci e Ceccaroni) avverta un Cera sicuramente

che registra, contrasta e rilancia. Zamboni ha preso talmente alla leggera il compito di marcare Chingaglia da permettersi puntate in avanti fino ad arrivare a segnare. Nonostante ciò le assenze di Brignani, Brada e Toschi, più due terzini titolari) il Cesena ha praticamente dominato la Lazio. Maestrelli. Subito al gol, al primo minuto: cross da destra di Frosio, controllo di Bertarelli e allungo a Scungio che tira in pieno il portiere. Subito al secondo, il giovane allenatore Berzellini ha rilevato gli schemi di Radice aggiungendovi parecchio di velocità. Maestrelli, che si avvale del giovanissimo Tomblato, un centravanti pronto al tiro e in possesso di una gran facilità allo scambio. Dietro, con la coppia inedita di terzini (manca in inizio Ammoniaci e Ceccaroni) avverta un Cera sicuramente

Momento magico del Bologna, battuto il Milan
Savoldi, gol decisivo

Molte riserve tra i rossoneri, la squadra di Pesola si conferma in grande condizione - Rocco ancora in tribuna ma domenica tornerà in panchina - Il trainer (appoggiato dai "vecchi" giocatori, Rivera in testa) avrebbe vinto per ora la battaglia con il presidente Buticchi

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 12 dicembre.
Buticchi, della prima fila della tribuna d'onore, e Rocco, dieci gradini più in alto, hanno assistito alla sconfitta in polemica. Rocco deve essere in grado di lavorare in pace. Uscendo dallo stadio bolognese l'allenatore ha parlato dei programmi della squadra nei prossimi giorni. Ha lodato la bella prova del rossoblu, per amore di quieto vivere ha elogiato i giovani rossoneri. «Sono contento per Lenti — ha detto — che si è ripreso, anche se il gol l'ha fatto Savoldi, il suo avversario diretto», ma delle frasi contro il suo vicino di Rocco, qualche sua pur cauta ammissione, fanno però pensare che domenica contro il Verona a San Siro il tecnico triestino riprenderà il suo posto, ai bordi del terreno.
«E' probabile», ha mormorato Rocco, ma dal suo sorriso si può desumere che la decisione è già stata presa. Forse il trainer sarebbe già tornato in panchina oggi, ma non ha voluto anticipare i tempi, soprattutto non ha inteso mettere Maldini — suo valido collaboratore — nella parte del capofila. Anche se il presidente Maldini non merita di essere considerato tale, Rocco per primo lo ha capito. Anche se il presidente Buticchi a fine partita ha detto di non voler più parlare, riprendendo con un monologo «buonera» ed ogni tentativo di allacciare un discorso, sembra chiaro che Rocco ha vinto la sua battaglia. Gli hanno dato una mano i suoi lidi: oggi al Comunale, mentre i giovani rossoneri arrancavano contro gli emiliani in piena salute (anche se, ovviamente, non concentrati e grintosi come tre giorni fa contro l'Inter) a reggere la baracca milanista sono stati i «vecchi», da Benetti a Rivera ad ogni tentativo di progresso dopo le ultime inerte prove.

La popolarità di Rocco esce rafforzata dagli ultimi giorni di burrasca. Oggi persino i tifosi del Bologna si sono mossi in una dimostrazione di stima, gridando all'innocente Maldini: «Lascia quella panchina a chi la merita ed accompagnando con ironici battimenti e frasi ostili l'uscita di Rocco dal terreno. Megli, fucato di giatol, presidente, allenatore tecnico in seconda hanno discusso e riversato le loro opinioni. E' stato visto vedere attraverso la porta socchiusa. Il chiarimento Rocco-buticchi c'era stato in mattinata, anche se si tratta solo di un «accomodamento» per con-

stipando il calcio di rigore (il pubblico protesta, come i giocatori del Cesena, ma non ha del tutto ragione) finché all'8' arriva il gol della vittoria.
Azione vertiginosa: Brignani-Festa-Tombolato filtrano l'area laziale senza che nessun difensore riesca ad intervenire, linche la palla giunge a Zamboni (Chingaglia dovrà finto?) che mette in rete con un gran tiro al volo. La Lazio sbatte, non reagisce e proprio in chiusura Morigo deve «inventare» una gran parata per fermare il tiro di Savoldi: che conclude sorridendo: «Via la Lazio, adesso tocca alla Juve!».

Beppe Bracco
CESENA: Boranga; Frosio, Zamboni; Cera; Orlandi, Scungio (57' Brignani), Tomblato, Savore di B. Bertarelli, 12. Mantovani; 13. Ammoniaci, 16. Braglia.
LAZIO: Morigo; Facco, Martini, Wilson, Odi, Inselvini (85' Nanni); Gartascelli, Re Ceconi, Chingaglia, Mazzola H. Franzoni, 12. Poloni, 13. Poloni, 15. Borgo. ARBITRO: Picasso, di Chivari.

Il «gioco coroo» di Viciani ha invasiato i bianconeri che sono caduti nella trappola come novellini. I siciliani applicavano il concetto tattico dei tanti passaggi, tutti veloci, tutti di prima, con tanti uomini in movimento. Attaccavano in cinque e si difendevano in dieci. Tutto ritmo, tutta velocità.
Il Palermo non è una squadra fortissima. Forse molti atleti difettano di peso, ma nei contrasti con i «moli» juventini avevano marziali. Vincendo tutti i contrasti, paravano tutti i colpi, chiudevano tutti i corridoi. E Altafani, Anastasi e Musiello (finché è rimasto in campo) non hanno mai trovato la strada per giungere in posizione di tiro.
Dietro alle tre punte arrancava un Cuccureddu in giornata non si agitata Viola, abile nel palleg-



Bologna. Savoldi esultante dopo aver segnato il gol della vittoria contro il Milan; a terra il rossonerio Sabadini. A sinistra, in alto, nel riquadro: Rocco in tribuna (Telefoto)

cando di recuperare lo svantaggio — Maldini lo ha spedito in posizione di centravanti mandandolo sotto le grinfie di Ceresi.
Malgrado la decisa opposizione, Rivera ha dato segni di riscossa: dapprima ha cercato di impletire con i soliti addolorati atteggiamenti l'arbitro Toselli ad ogni tackle di Gregori, poi si è buttato nella mischia anche lui cercando di restituire le botte. Non il «Riverissimo», ma un Gianni validato. E, con lui, in ripresa pure Benetti. Ma i suggerimenti dei due centravanti erano scuciti dalla pochezza delle punte Treossi e Turini, soprattutto del secondo, un dribblatore cieco e confusionario.
I difensori emiliani sono usciti ingiungenti dal confronto con i rivali diretti, Ceresi e Battistoso si sono concessi travolgenti avanzate, forti anche dell'intelligente copertura di Gregori e dello stesso Vieri, anche oggi in vena. Un po' troppo laszolo alle soglie dell'area avversaria, con Savoldi lasciato maltrattare da Toselli in più occasioni. Il Bologna non è riuscito a segnare che al 34' della ripresa, quando già si stava «scaldando» Lenti, che stava stava per mandare in campo nel tentativo di sbloccare la situazione. Una manovra Ghetti-Savoldi-Vieri ha trovato uno sbocco sulla sinistra per l'intelligente inserimento di Battistoso, sul cui centro radente Savoldi in scivolata ha gambato tutti. Lenti si è rimesso la tuta. Pesola si è calmato. Busto ha salvato la vittoria gettandosi poco dopo su Sabadini lanciato in area da uno splendido servizio volante di Rivera, dopo essersi in precedenza appostato da capitano allo stesso capitano, liberato a rete da un colpo di testa di Benetti. E adesso, mentre Rocco tenta la ricostruzione del Milan, tocca al Torino «assaggiare» questo momento magico del Bologna.

Bruno Perucca
MILAN: Pizzaballa; Sabadini, Zignoli; Lanz, Schellingner, Maleda (dal 28' Bissolati); Bergamaschi, Benetti, Treossi (dal 75' Turone), Rivera, Turini.
BOLOGNA: Busto; Caporale, Rimbandi, Battistoso, Ceresi, Gregori; Ghetti, Massimelli, Savoldi, Vieri, Novellini.
ARBITRO: Toselli.

Programma
GIRONE A: 23 gennaio 1974; Atalanta-Bologna; Milan-Inter; 6 febbraio: Bologna-Inter; Milan-Atalanta; 20 febbraio: Atalanta-Milan; Inter-Bologna; 27 marzo: Juventus-Lazio; Palermo-Cesena; 1° maggio: Cesena-Juventus; Palermo-Lazio.
La finalissima della Coppa tra le prime due classificate dei girone A e B si disputerà in data da destinarsi.

GIRONE B: 23 gennaio 1974; Cesena-Palermo; Lazio-Juventus; 6 febbraio: Juventus-Cesena; Lazio-Palermo; 20 febbraio: Juventus-Lazio; Lazio-Cesena; 27 marzo: Juventus-Lazio; Palermo-Cesena; 1° maggio: Cesena-Juventus; Palermo-Lazio.
La finalissima della Coppa tra le prime due classificate dei girone A e B si disputerà in data da destinarsi.

Risultati classifiche programma

Girone A

BOLOGNA-MILAN	1-0
Reti: 62' Savoldi.	
Spettatori: 14.394 per un incasso di 7.124.400 lire.	

INTER-ATALANTA

Reti: 62' Mazzola, 79' Mariani.	
Spettatori: 4.422 per un incasso di 7.124.400 lire.	

Girone B

CESENA-LAZIO	2-1
Reti: 1' Cungio, 62' Chingaglia, 85' Zamboni.	
Spettatori: 7.667 per un incasso di 13.587.500 lire.	

PALERMO-JUVENTUS

Reti: 21' Ballabio, 86' Barba.	
Spettatori: 20.945 per un incasso di 52.283.000 lire.	

Programma

	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	2	1	0	0	1	0	
Inter	2	1	0	0	2	0	
Milan	0	1	0	0	1	0	
Atalanta	0	1	0	0	1	0	

Girone A

	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	2	1	0	0	1	0	
Inter	2	1	0	0	2	0	
Milan	0	1	0	0	1	0	
Atalanta	0	1	0	0	1	0	

Nuova Kadett 1000 non ti lascia a piedi.



Ti regala l'auto della domenica.

Per sei giorni su sette, Nuova Opel Kadett. Elegante e funzionale: c'è spazio per te, per la tua famiglia, e per tanti bagagli. Il motore, potente e sicuro, è un economico 1000 cc., da 48 CV.

Nonostante le sue brillanti prestazioni, consuma solo 7,3 litri di benzina per 100 km. Questo, unito al basso costo dell'assicurazione e della tassa di circolazione, è senza dubbio un bel risparmio. Quindi, Nuova Kadett è estremamente economica.

in un momento come questo non ti sembra molto importante? E il settimo giorno? la bicicletta? Opel non ti lascia a piedi. A partire dal 3 dicembre, infatti ogni cliente che prenoterà una Nuova Kadett 1000 riceverà come equipaggiamento di serie, in OMAGGIO, una bicicletta pieghevole, facilmente riponibile nel bagagliaio. Approfitta subito di questa occasione: l'offerta è limitata all'esaurimento delle scorte.

E' un omaggio del tuo Concessionario Opel-GM.

Cerca l'indirizzo sulle pagine gialle alla voce "Automobili-General Motors".